

Non molto si conosce del primo periodo, data la difficoltà dello studio dell'Evo Antico e dell'Alto Medio Evo, pur essendone note le linee generali (1); scarso interesse ha il terzo periodo, dato che l'Albania quale provincia ottomana non ebbe più una storia autonoma; viceversa, di altissima importanza è il secondo periodo, secoli XIII-XV, sia dal punto di vista albanese, in quanto allora occorre ricercare i prodromi della sua indipendenza e una sua storia vera e propria autonoma e i fondamenti della sua etnografia e della sua storia religiosa (basterà ricordare le lotte fra il Cattolicesimo e l'Ortodossia poi superate, in buona parte, dal Maomettanesimo), sia dal punto di vista italiano: è nel Duecento che può dirsi sia l'intera penisola Balcanica « appartenuta più ai Veneziani e ai Napoletani che alle stesse Nazionalità balcaniche » (2); è sotto il Dominio Angioino (1272 - metà secolo XIV) che « si abbozza la prima unificazione dell'Albania » (3); è l'influenza degli Angioini di Napoli e di Ungheria (4), che, anche dopo la caduta del dominio diretto napoletano, opera quel « movimento che agita gli Albanesi durante tutto il secolo XIV e all'inizio del XV, cercando relazioni e appoggi nel retroterra e *contribuendo* alla risurrezione di un'antica razza » (5); è nel Quattrocento lo stesso fattore latino (cioè Venezia e gli Aragonesi di Napoli), che è « l'anima della resistenza nei riguardi degli Ottomani » (6), sì che quando questi tutto travolsero può dirsi che furono proprio i Latini ad esser vinti e non già i

---

(1) Cfr. JIREČEK, id., id., pp. 157-61.

(2) N. JORGA, *Formes Byzantines*, Paris, Champion, 1922, p. 125.

(3) *L'Albanie et les Albanais*, Paris, Bossard, 1921, p. 98.

(4) Cfr., per tutti, SUFFLAY, id., id., pp. 295-8.

(5) JORGA, *Formes Byzantines* cit., p. 177.

(6) Id., id., pp. 174-5.